



ISTITUTO COMPRENSIVO
INFANZIA - PRIMARIA - SECONDARIA I GRADO
“A. MANZONI “
ALESSANDRIA DELLA ROCCA

Direzione e Uffici: Via Portella, 1 – 92010 **ALESSANDRIA DELLA ROCCA**

e-mail: agic812006@istruzione.it – agic812006@pec.istruzione.it sito: www.icmanzoniadr.edu.it

Tel.0922.981041 - Fax 0922.980085

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE
PER ALUNNI CON
BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)
E
DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO (DSA)



a.s. 2024/2025

**Protocollo di Accoglienza e Inclusione per alunni con
Bisogni Educativi Speciali (BES)
a.s. 2024/2025**

“Insegnare vuol dire lasciare un segno ed un’impronta indimenticabile.

*Il **segno** che resta non ha la base del sapere, non coincide con didattica e spiegazioni.*

*Indimenticabile è lo **stile** del docente che ha con il sapere che trasmette”*

“Dimmi e io dimentico

Mostrami e io ricordo

Coinvolgimi e io comprendo”

(Confucio)

*“Se non riesco ad imparare nel modo in cui insegni,
potresti insegnare nel modo in cui imparo?”*

(Harry Chasty)

PREMESSA

L'adozione del Protocollo di accoglienza e inclusione per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, nasce dall'esigenza di *potenziare la cultura dell'inclusione* per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesta bisogni educativi speciali.

Includere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, significa fare in modo che essi siano *parte integrante del contesto scolastico*, sociale, culturale, alla pari degli altri alunni, insieme agli altri alunni, senza alcuna discriminazione; significa *assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico e formativo*.

In tale prospettiva, è necessario da parte della scuola non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali ma anche e soprattutto un impegno di sviluppo della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi che nelle strategie didattiche.

Al fine dell'inclusione scolastica e sociale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, il Collegio Docenti dell'I.C. A. Manzoni di Alessandria della Rocca intende raggiungere le seguenti *finalità*:

- favorire l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- progettare percorsi comuni di individualizzazione o personalizzazione che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento;
- centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari, durante il percorso di istruzione e di formazione;
- adottare forme di verifica e valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- accompagnare adeguatamente gli studenti con Bisogni Educativi Speciali nel percorso scolastico.
- fornire materiali e strumenti comuni di indagine, osservazione, rilevazione e progettazione del percorso formativo:
- trovare forme di verifica e valutazione collegiali;
- monitorare le azioni e gli interventi a livello territoriale.
- proporre modifiche e aggiustamenti condivisi.

Obiettivo principale è la riduzione delle barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione sociale attraverso l'utilizzo di facilitatori e l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali che personali.

L'inclusione degli alunni può essere realizzata solo in una scuola che è in grado di riconoscere effettivamente i Bisogni Educativi Speciali.

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE PER GLI ALUNNI BES

Si tratta di un documento sottoposto all'attenzione del Collegio dei Docenti, deliberato e annesso al PTOF dell'Istituto; contiene principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per un inserimento ottimale degli alunni con Bisogni Educativi Speciali; definisce i compiti ed i ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica. Esso costituisce un vero e proprio strumento di lavoro e pertanto, è integrato e rivisitato periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate e delle specificità proprie di ciascuna scuola.

CRITERI DI INDIVIDUAZIONE ALUNNI BES

Dalla Direttiva Ministeriale 27/12/2012 e Circolare n° 8 del 06/03/2013 alla L. 107/2015

- BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
- COSA FA IL TEAM DOCENTI/CONSIGLIO DI CLASSE E IL RUOLO DELLA FAMIGLIA
- IL PDP. INDIVIDUAZIONE DI PROCEDURE CONDIVISE
- STRUMENTI: ALLEGATI
- APPROFONDIMENTO - DSA

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

DISABILITA' (L. 104/92)

La Documentazione comprende:

- Il Verbale di Accertamento della situazione di disabilità
- La Diagnosi Funzionale
- Il Profilo Dinamico Funzionale
- Il Piano Educativo Individualizzato

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI:

DSA, ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Deficit della coordinazione motoria (Disprassia), Disturbo della condotta in adolescenza (L. 170/2010 con presenza di certificazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico).

La Documentazione comprende:

- Relazione clinica che includa la codifica diagnostica (ICD-10), il percorso di valutazione effettuato, le indicazioni di intervento, i riferimenti relativi alla presa in carico, l'indicazione dei test e dei punteggi ottenuti. La diagnosi di DSA, può essere effettuata, dalle UONPIA delle strutture pubbliche e private accreditate (secondo i criteri previsti dalle Linee di Indirizzo regionali e dalla Consensus Conference nazionale per i DSA del 2007) ed è necessaria la presenza di un'équipe con competenze. Affinché la certificazione di DSA possa essere considerata valida per i benefici di legge, essa deve evidenziare chiaramente che la diagnosi è avvenuta secondo quanto sopra indicato.
- Piano Didattico Personalizzato per DSA

SVANTAGGIO Socio-Economico: alunni seguiti dal servizio famiglia-minori, situazioni segnalate dalla famiglia, rilevazioni del Team docenti attraverso osservazione diretta.

La Documentazione comprende:

- Eventuale segnalazione Servizio Famiglia-Minori
- Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti
- Dichiarazione di Adesione Famiglia
- Piano Didattico Personalizzato BES

SVANTAGGIO Linguistico E Culturale: alunni stranieri neo-arrivati in Italia o che non hanno ancora acquisito le adeguate competenze linguistiche.

La Documentazione comprende:

- Protocollo di Accoglienza Alunni Stranieri
- Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti/Consiglio di Classe
- Dichiarazione di Adesione Famiglia
- Piano Didattico Personalizzato BES

DISAGIO Comportamentale/Relazionale: alunni con funzionamento problematico, definito in base al danno vissuto effettivamente dall'alunno, prodotto su altri e sull'ambiente (senza certificazione sanitaria)

La Documentazione comprende:

- Considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Team docenti/Consiglio di Classe
- Dichiarazione di Adesione Famiglia
- Piano Didattico Personalizzato BES

** Le situazioni di svantaggio socio-economico e culturale, vengono considerate nella misura in cui costituiscono un ostacolo per lo sviluppo cognitivo, affettivo, relazionale, sociale dell'alunno e generano scarso funzionamento adattivo, con conseguente peggioramento della sua immagine sociale.*

La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in quanto, la Direttiva Ministeriale, richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003.

IL TEAM DOCENTI/CONSIGLIO DI CLASSE

Il Team dei docenti/Consiglio di classe, definisce gli interventi didattico/educativi ed individua le strategie e le metodologie più utili, per realizzare la piena partecipazione degli studenti con BES al normale contesto di apprendimento.

È compito del Team docenti/Consiglio di classe individuare gli studenti con Bisogni Educativi Speciali per i quali è "opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni". Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Team dei docenti /Consiglio di Classe motiverà opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte, sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche. Si evidenzia che l'attuazione dei percorsi personalizzati per tutti i BES, è di competenza e responsabilità di tutti gli insegnanti del Team/Consiglio di classe.

IL RUOLO DELLA FAMIGLIA

Per quanto riguarda il coinvolgimento della famiglia, si sottolinea, non solo la necessità che essa sia informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, ma anche sul proprio ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di una condivisione e collaborazione. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una condivisione del percorso. In accordo con la famiglia verranno individuate le modalità e le strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti dal PTOF.

PROGETTO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP BES)

Il Progetto Didattico Personalizzato BES è elaborato sulla base della situazione di disagio e sulle effettive capacità dello studente. Il PDP BES ha carattere di temporaneità configurandosi come progetto d'intervento limitato al periodo necessario per il raggiungimento degli obiettivi in esso previsti. Durante l'anno scolastico ogni verifica ed eventuale aggiustamento degli interventi dovrà considerare ed integrare quanto condiviso e riportato nel PDP BES (in particolare nella relazione fra obiettivi, risultati attesi e valutazione).

INDIVIDUAZIONE DI PROCEDURE CONDIVISE

1. RILEVAZIONE
2. DEFINIZIONE CRITERI DI INTERVENTO
3. PASSAGGIO DI INFORMAZIONI
4. MODALITA' STRUTTURATE (PEP BES)
5. MONITORAGGIO INTERMEDIO E FINALE

RILEVAZIONE DEI BISOGNI: procedura

PARTE PRIMA: compilazione scheda

Identificazione e analisi del problema attraverso lo strumento scheda di individuazione dei Bisogni Educativi Speciali (ALLEGATO 1) da parte del Team/Consiglio di classe.

Individuazione delle possibili soluzioni comuni di intervento attraverso il coinvolgimento del Team/Consiglio di Classe, della Famiglia*, del Servizio dell'UM dell'ASP di Bivona, del Servizio Famiglia-Minori.

(*Famiglia autorizza/non autorizza la stesura del PDP attraverso la firma)

PARTE SECONDA: strategie

Stesura e messa a punto di un piano di intervento (PDP BES): si procede alla progettazione di azioni mirate, utilizzando le risorse e le competenze disponibili all'interno o all'esterno della scuola, agendo sull'alunno individualmente, in piccolo gruppo o sull'intero gruppo classe a seconda delle necessità, attraverso il coinvolgimento del Team, del Consiglio di classe, della Famiglia*, della Funzione Strumentale o del Referente BES.

(*Famiglia firma il PDP)

PARTE TERZA: verifica interventi e aggiornamenti

Valutazione dei risultati sulla base degli obiettivi indicati nel PDP BES (intermedia e finale): registrazione delle strategie utilizzate, degli esiti ottenuti ed eventuali ulteriori azioni da progettare, attraverso il coinvolgimento del Team, del Consiglio di classe, della Famiglia, della Funzione Strumentale o del Referente BES.

Protocollo di Accoglienza e Inclusione per alunni con Disturbi Specifici Di Apprendimento (DSA)

a.s. 2024/2025

PARTE I^

Il Protocollo di Accoglienza per Alunni con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA) dell'I. C. "A. Manzoni" di Alessandria della Rocca nasce dalla volontà di condividere criteri, principi educativi e pratiche comuni in tema di accoglienza inclusione ed intervento sugli alunni con DSA, consentendo di attuare, in modo operativo, le indicazioni normative contenute nella Legge 170/2010, nel successivo decreto applicativo (D.M.12 Luglio 2011) e allegate Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento, nel decreto di accordo Stato Regioni del 25 luglio 2012, e nelle successive direttive e circolari ministeriali (C.M n.8 06/03/2013).

È una guida d'informazione e buone prassi riguardante l'accoglienza e l'inclusione degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA, un documento elaborato dal docente referente Funzione Strumentale "Area 4" e dal gruppo docenti di sostegno e successivamente deliberato dal collegio docenti e annesso al PTOF) dell'istituto.

FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

- Permettere l'individuazione in classe, a partire già dall'ultimo anno della scuola d'infanzia, di alunni con DSA (e BES);
- Intervenire con strategie significative educative e didattiche, mirate, sugli alunni con DSA;
- Formare ed informare il personale docente;
- Attivare consapevolezza ed attenzione sui DSA, a scuola e nelle famiglie.

In particolare, il presente protocollo descrive le procedure che la Scuola intende mettere in atto per prevenire ed individuare le difficoltà di apprendimento degli alunni, le modalità di comunicazione con le famiglie e delinea prassi condivise riguardanti:

- l'aspetto amministrativo e burocratico (documentazione necessaria e passaggio delle informazioni),
- l'aspetto educativo–didattico (screening, potenziamento, invio agli specialisti, attuazione di strategie didattiche, strategie e strumenti compensativi, misure dispensative, coinvolgimento del Consiglio di Classe),
- l'aspetto sociale (eventuali rapporti e collaborazione della scuola con i Servizi specializzati sul territorio per la condivisione degli interventi),
- l'aspetto affettivo-relazionale (tra pari e con gli adulti, prevenzione di situazioni di disagio personale), la collaborazione con le famiglie.

OBIETTIVI

- Fornire le informazioni essenziali sui DSA, sia agli insegnanti che alle famiglie, ciascuno per i propri ruoli e compiti;
- Far conoscere la normativa in materia e le modalità di segnalazione ai servizi;
- Ridurre il disagio affettivo relazionale legato ai DSA;
- Rafforzare l'autostima e la motivazione all'apprendimento negli alunni con DSA, prevenire l'eventuale disagio formativo ed emozionale;
- Potenziare, negli alunni in situazione di disagio, le abilità cognitive funzionali all'apprendimento;

- Favorire un clima di accoglienza;
- Prevenire il rischio di dispersione scolastica nel futuro;
Favorire strategie di insegnamento/apprendimento metacognitive, in accordo con le finalità del PTOF;
- Permettere il successo scolastico agli alunni con DSA, attraverso l'utilizzo di metodologie idiopatiche e valutative adeguate;
- Promuovere attenzione e corrette modalità nel rapporto con le famiglie;
Definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della rete e con le famiglie;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, i diversi ordini di scuola, famiglie ed enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Cooperative).

Attraverso le indicazioni contenute nel protocollo, il nostro istituto si propone di garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con DSA, favorendone al contempo la piena formazione e adeguando le strategie didattiche alle reali possibilità (declinate in difficoltà e risorse) dell'alunno.

Il presente Protocollo costituisce uno strumento di lavoro e verrà integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate.

RISORSE INTERNE / ESTERNE COINVOLTE E COMPITI

Dirigente Scolastico

- Promuove iniziative volte all'individuazione dei casi di bambini con disturbi specifici di apprendimento fin dalla scuola d'infanzia e negli anni successivi di frequenza scolastica;
- Promuove l'informazione e la formazione degli insegnanti dell'Istituto sulle problematiche DSA;
- Comunica alle famiglie, su segnalazione del Consiglio di classe o del team pedagogico, con lettera protocollata e /o in incontro apposito, le eventuali difficoltà persistenti dell'alunno

F S "Area 4" - Referente DSA

L'incarico di referente per i Disturbi specifici di Apprendimento è assegnato, su proposta del DS e approvazione del Collegio Docenti.

Si pone come punto di riferimento e come mediatore tra Scuola, Famiglia, Azienda Sanitaria, Ambito Territoriale di Agrigento.

Il referente DSA è il responsabile dell'applicazione del protocollo;

Sostiene l'azione didattica dei colleghi, rappresenta un punto di riferimento per la consulenza e il riconoscimento degli indicatori di rischio rispetto ad un DSA.

Suggerisce ai colleghi strategie opportune.

Promuove azioni di screening per l'individuazione precoce dei soggetti a rischio.

Valuta l'opportunità di invio dei soggetti a rischio ai servizi sanitari locali.

Gestisce, con il Dirigente, gli incontri con i genitori degli alunni con DSA o con sospetto.

Informa, all'inizio dell'anno scolastico, i coordinatori delle classi, in cui siano presenti alunni con diagnosi di DSA, della normativa vigente, da suggerimenti in merito alle metodologie didattiche e agli strumenti da utilizzare.

Predisporre, un modello di PDP; offre consulenza qualora ve ne sia bisogno; promuove azioni di aggiornamento/formazione rivolte ai docenti del proprio Istituto.

Lavora in sinergia con i referenti di altri Istituti e altri ordini scolastici.

Fornisce informazioni ai genitori circa le disposizioni normative vigenti.

Tiene i contatti con enti territoriali.

Coordinatori delle classi, in cui siano inseriti alunni con DSA.

Il Coordinatore di classe è tenuto a:

- informare i propri consigli di classe ed eventuali supplenti su quanto detto dal referente in merito alla normativa vigente, alle metodologie didattiche e agli strumenti da utilizzare;
- convocare le famiglie per coinvolgerle nella stesura del PDP;
- monitorare l'applicazione del PDP.

Consigli di Classe, in cui siano inseriti alunni con DSA.

Il Consiglio di classe è tenuto a:

- osservare lo studente, anche mediante somministrazione di prove specifiche;
- individuare le difficoltà e le potenzialità dell'alunno/a entro il primo bimestre di scuola effettivo (ottobre-novembre);
- stendere un PDP – Piano Didattico Personalizzato - (entro novembre), in cui saranno specificate le misure dispensative e compensative ritenute più idonee per l'alunno/a;
- personalizzare la didattica e le modalità di verifica;
- promuovere la creazione di un clima relazionale, sostenendo l'autostima e la motivazione.

Ruolo dei singoli Docenti

Per fornire risposte efficaci agli alunni ed alle loro famiglie, è necessario che il personale docente possieda gli strumenti base di conoscenza e competenza per poter affrontare e sviluppare con padronanza e senso di corresponsabilità il progetto formativo elaborato e realizzato per gli alunni con DSA.

In particolare ogni singolo docente dovrà:

1. curare con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici, e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;
2. mettere in atto strategie di recupero/potenziamento;
3. segnalare alla famiglia la persistenza delle difficoltà, nonostante gli interventi di recupero posti in essere;
4. prendere visione della certificazione diagnostica;
5. procedere, in collaborazione con gli altri docenti di classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti.

Compiti dell'Istituzione Scolastica:

La scuola provvede, tramite il dirigente scolastico, il referente per i DSA e i suoi docenti, a segnalare alla famiglia le eventuali evidenze di un possibile DSA al fine di avviare il percorso per la diagnosi, invitandola a rivolgersi ai Servizi Sanitari.

Esplicita e formalizza le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, gli strumenti compensativi e le misure dispensative (compresi i mezzi di apprendimento alternativi e le tecnologie informatiche), al fine di assicurare uno strumento utile alla continuità didattica e alla condivisione con la famiglia delle iniziative intraprese. La scuola assicura, quando necessari, l'impiego degli opportuni strumenti compensativi per l'acquisizione delle competenze.

Adotta modalità valutative che consentano all'alunno o allo studente con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l'applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione da valutare (relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle

prove) riservando attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari più che alla forma. Attua ogni strategia didattica per consentire agli alunni con DSA l'apprendimento delle lingue straniere, privilegiando l'espressione orale e progettando e valutando le prove scritte solo secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse all'alunno/a con DSA Attua interventi formativi in materia.

Predisporre, in stretta collaborazione con la famiglia, un documento denominato P.D.P. (Piano Didattico Personalizzato) articolato come segue:

- Dati anagrafici dell'alunno;
- Attività didattiche personalizzate;
- Strumenti compensativi utilizzati; Misure dispensative adottate;
- Forme di verifica e valutazione personalizzate.
- Patto con la famiglia.

Il documento di certificazione diagnostica viene consegnato dalla famiglia alla Segreteria. Sulla base di tale documentazione e del PDP, verranno poi predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno e a fine ciclo. A tale scopo è necessario allegare una relazione o lo stesso PDP ai documenti richiesti per gli esami di Stato.

La scuola si attiva per far condividere gli obiettivi educativi e didattici con la famiglia.

Predisporre quindi periodicamente incontri con le famiglie coinvolte, a seconda delle opportunità e delle singole situazioni in esame, affinché l'operato dei docenti risulti conosciuto, condiviso e coordinato con l'azione educativa della famiglia stessa.

Il PDP viene compilato entro i primi due mesi dall'inizio della scuola per gli alunni già segnalati.

Il Consiglio di classe deve:

- adottare metodologie didattiche adeguate allo sviluppo delle abilità di letto-scrittura e di calcolo nel rispetto della libertà d'insegnamento;
- attuare strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo piuttosto che dispensativo;
- adottare, solo se strettamente necessario, misure dispensative finalizzate ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo;
- realizzare incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine di scuola con lo scopo di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- realizzare attività d'apprendimento in classe che favoriscano l'inclusione dell'alunno con DSA, tra le quali strategie insegnative multimediali e pratiche, rivolte a diversi sensi, in lavoro cooperativo e/o di tutoraggio.

RISORSE ESTERNE

La Famiglia è la prima che si può avvedere delle difficoltà del proprio figlio.

Compiti della Famiglia:

- richiede un colloquio con i docenti, per un'eventuale osservazione specifica e sistematica;
- si reca a colloquio con il dirigente scolastico, o con il referente per i DSA e l'insegnante coordinatore di classe;
- consegna, se lo ritiene opportuno, la diagnosi alla scuola, depositandola in Segreteria e collabora ad individuare e condividere con i docenti le linee del percorso didattico personalizzato da seguire con l'applicazione di eventuali strategie dispensative e strumenti idonei, formalizzati nel PDP;
- formalizza con la scuola il piano didattico - educativo personalizzato (PDP);

- rilascia l'autorizzazione per la consultazione della documentazione a tutti i docenti del Consiglio di classe, nel rispetto della privacy;
- controlla costantemente e giornalmente i compiti assegnati;
- aiuta e coadiuva attivamente al lavoro scolastico del figlio;
- incoraggia e valorizza al raggiungimento dei traguardi e quelli raggiunti;
- rafforza l'autostima ed elogia i progressi sia in ambito scolastico che personale e nelle relazioni con i docenti;
- incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nei tempi e nei metodi di studio.

I Compiti dello/a Alunno/a:

- riceve (eventualmente richiede), dalla famiglia e dalla scuola, una chiara ed adeguata informazione riguardo alle proprie difficoltà/disturbi;
- viene avviato dai docenti a diverse modalità di apprendimento e strategie di studio che utilizzino diversi canali sensoriali e la metacognizione;
- viene guidato a sviluppare al massimo grado le proprie potenzialità;
- ha diritto a ricevere una didattica individualizzata - personalizzata;
- ha diritto a ricevere adeguati strumenti compensativi e misure dispensative nella consapevolezza che deve impegnare ed allenare costantemente le proprie abilità;
- si impegna ad eseguire con regolarità il lavoro scolastico;
- suggerisce ai docenti eventuali strategie di apprendimento maturate autonomamente (tutto questo in base all'età e la maturità del singolo studente).

Gli Specialisti

- Valutano i casi segnalati ed eventualmente emettono la diagnosi;
- Forniscono indicazioni al Consiglio di Classe circa strategie migliorative, strumenti compensativi ed eventuali misure dispensative;
- Sostengono il Consiglio di Classe ed il referente DSA.

Destinatari del protocollo:

- alunni ultimo anno scuola d'infanzia; alunni scuola primaria; alunni scuola secondaria di I g
- insegnanti;
- genitori.

SCANSIONE TEMPORALE DELLE ATTIVITA', IPOTESI:

<i>Tempo</i>	<i>Attività</i>
<i>Settembre / Ottobre</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Somministrazione iniziale delle prove agli alunni dell'Istituto (classi 2[^], 3[^], 5[^] Primaria e 3[^] Secondaria I° Grado); • Convocazione del Consiglio della Classe in cui è inserito/a l'alunno/a con DSA per la predisposizione del PDP • Raccolta dei consensi delle famiglie per lo screening
<i>Novembre / Dicembre</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Confronto sui casi con referente DSA e Dirigente Scolastico; • Scelta metodologie per il trattamento degli eventuali casi emersi, in sede di consiglio di classe; • Inizio attuazione strategie condivise e mirate
<i>Gennaio</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Predisposizione di un'ulteriore attività di recupero con schede e materiale specifico
<i>Maggio / Giugno</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Incontri di continuità per un adeguato passaggio di informazioni tra gli insegnanti della scuola dell'infanzia e gli insegnanti delle classi prime della scuola Primaria e tra i docenti delle classi quinte della scuola Primaria e quelli delle classi prime della scuola Secondaria I° Grado;

Fin dalla scuola dell'infanzia occorre riconoscere i segnali e, all'occorrenza, effettuare un'indagine approfondita per poi intervenire con metodologie idonee coinvolgendo in verticale l'intero corpo docente in continuità ed in orizzontale con le famiglie e il territorio.

In ogni caso a settembre verranno convocati i consigli di quelle classi in cui sono presenti casi con certificazione diagnostica, durante i quali il dirigente e/o il referente d'Istituto per la commissione DSA illustreranno la normativa vigente, il protocollo d'Istituto e il PDP.

Viene condivisa la diagnosi con tutti i docenti componenti il consiglio e si individuano le strategie metodologico- didattiche necessarie. A novembre/dicembre si perfeziona il PDP, dopo l'osservazione in classe dell'alunno, con definizione delle strategie educativo didattiche compensative e/o dispensative, modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti.

Metodi e Strumenti

Per lo screening e la valutazione di possibili casi di DSA si utilizzano strumenti standardizzati in dotazione della scuola:

- questionario per la scuola dell'Infanzia;
- prove per la scuola Primaria;
- prove per la scuola Secondaria I° Grado;
- batteria per la valutazione della scrittura e della competenza ortografica per gli alunni della scuola Primaria e Secondaria I° Grado.

Questionario Di Autovalutazione

- incontri (iniziale, intermedio, finale) di progettazione confronto e revisione tra gli insegnanti della scuola primaria coinvolti;
- incontri di confronto/continuità per le attività relative ai DSA tra gli insegnanti dei tre gradi (Infanzia, Primaria, Secondaria I° Grado) dell'Istituto e il referente d'Istituto;
- proposta di risorse per la documentazione e gli strumenti valutativi;
- pc con software didattici specifici per il recupero e potenziamento; testi facilitati e/o digitali e audiolibri; schede didattiche ad hoc.

PARTE SECONDA

Che cosa sono i DSA?

Si parla di Disturbo Specifico di Apprendimento (DSA) quando un soggetto mostra delle difficoltà isolate e circoscritte nella lettura, nella scrittura e nel calcolo, in una situazione in cui il livello scolastico globale e lo sviluppo intellettivo sono nella norma (QI > 70) e non sono presenti deficit sensoriali.

IL DSA interessa uno specifico dominio di abilità (lettura, ortografia, grafia, calcolo, comprensione, prassie) in modo significativo, ma circoscritto.

I DSA vengono classificati a seconda delle abilità interessate dal disturbo, si distinguono quindi:

DISLESSIA (F.81.0 ICD10)

Difficoltà specifica nella lettura. Difficoltà a riconoscere e a comprendere i segni associati alla parola. Può essere una difficoltà fonologica, lessicale, sintattica.

DISGRAFIA (F.81.1 ICD10)

Difficoltà a livello grafo-esecutivo. Il disturbo della scrittura riguarda la riproduzione dei segni alfabetici e numerici con tracciato incerto. La scrittura risulta irregolare per dimensione e/o pressione, vi è una preferenza per lo stampato maiuscolo; vi è scarsa capacità di utilizzare lo spazio sul foglio, vengono saltate parole e/o righe, difficoltà a mantenere la direzione

orizzontale dello scritto; i margini non vengono rispettati, gli spazi tra i grafemi e le parole sono irregolari; la scrittura risulta difficilmente decifrabile. Possono sussistere difficoltà prassiche.

DISORTOGRAFIA

La difficoltà riguarda l'ortografia. In genere si riscontrano difficoltà a scrivere le parole usando tutti i segni alfabetici e a collocarli al posto giusto e/o a rispettare le regole ortografiche (accenti, apostrofi, forme verbali etc.).

DISCALCULIA (F.81.2. ICD10)

Difficoltà nella memorizzazione di fatti aritmetici, nelle abilità di calcolo (procedure) e di scrittura e lettura del numero (quantificazione). Vi può essere difficoltà nell'associare il numero alla quantità, o a capire che 2, II in numero romano e la parola DUE abbiano lo stesso valore. Inoltre un alunno discalculico può non avere in mente la linea dei numeri e/o non capire il valore posizionale delle cifre (es.: 345354). Può anche trovare difficoltà nel ricordare l'ordine procedurale di una operazione, di un'equazione... o nell'utilizzare i simboli aritmetici. La discalculia pura riguarda la cecità al numero tuttavia è rara; casi più frequenti di discalculia riguardano fatti numerici, errori di calcolo e nelle procedure.

La dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia possono manifestarsi tutte insieme, in comorbilità, (F.81.3 ICD10) nel soggetto (ed è il caso più frequente) oppure comparire isolatamente.

A questi possono associarsi disturbi specifici del linguaggio (dismomia) e quelli legati alla funzione motoria (disprassia).

I **DSA** si dividono in:

- . specifici quando i problemi evidenziati riguardano solo settori molto circoscritti;
- . misti quando le difficoltà riguardano più settori di apprendimento (ad es. sindrome dislessica);
- . generalizzati quando le difficoltà riguardano quasi tutte le abilità scolastiche.

PARTE TERZA

Come si riconoscono i DSA:

- : Osservazione in classe;
- : Osservazioni di prestazioni atipiche (comportamentali e didattiche);
- : Osservazione degli stili di apprendimento;

L'individuazione di alunni con possibili DSA dipende dalla capacità di osservazione dei docenti.

Cosa osservare rispetto ai comportamenti e alle prestazioni didattiche (lettura/scrittura)

- Appare disinteressato nel gestire il materiale scolastico?
- Evita di copiare dalla lavagna o non fa in tempo a finire?
- Ha qualche difficoltà nel trovare le parole per esprimere un concetto, pur dando prova di averlo compreso?
- Partecipa più attivamente in classe se non si tratta di leggere o scrivere?
- Quando legge, gli capita di saltare le righe o le parole?
- Quando legge fa molte pause ed è più lento, fa più errori dei suoi compagni?
- Quando legge si corregge da solo? (torna indietro e rilegge più volte la stessa parola)
- Quando legge, sostituisce, omette, aggiunge o inverte le lettere nelle parole (es. il-li, perso-spero, segno-sogno);

- Quando legge confonde lettere con grafia simile: p/b/d/g/q-a/o-e/a o con suoni simili: t/dr/ l-d/b-v/f;
- Legge in modo fluente o stentato?
- Perde il segno mentre legge?
- Tiene il segno con un dito?
- Legge ad alta voce con poca espressione e intonazione?
- Quando legge, cerca di intuire le parole oppure inventa parole simili?
- Tende a leggere velocemente e, anche se commette numerosi errori, non si interrompe? (E' rapido ma scorretto);
- Comprende poco o nulla di quello che legge se legge ad alta voce?
- Ha problemi di comprensione di un testo scritto (anche nel comprendere il testo dei problemi di matematica)?

Cosa osservare durante le prestazioni di scrittura (indicatori)

- La grafia non è costante nel tempo (non è tutti i giorni la stessa e/o cambia dalla prima pagina all'ultima)?
- La pressione del tratto grafico sul foglio è troppo forte, troppo debole o incostante?
- I caratteri scritti sono variabili nelle dimensioni oppure troppo grandi o troppo piccoli?
- Ha difficoltà con il corsivo e preferisce lo stampato maiuscolo/minuscolo?
- Sostituisce le lettere quando scrive? (scambia v/f, d/t,s/z, d/b, a/o/e, ecc.) ?
- Quando scrive commette errori del tipo: (foglia folia, insalata-isalata, gelato-gelato, la casa-la casa, animale-animale, caramelle-caramelle)?
- Si dimentica spesso di utilizzare le lettere maiuscole all'inizio di frase o nei nomi propri ecc.?
- Dimentica gli apostrofi e gli accenti?
- Dimentica la punteggiatura o ne fa un uso scorretto?
- Rende meglio nelle materie orali che in quelle scritte?

Cosa osservare per l'area del calcolo (alcuni indicatori)

- Ha difficoltà a ricordare le tabelline?
- Ha difficoltà a scrivere i numeri che contengono lo zero o con i decimali (es. centotré – 103)?
- Ha difficoltà a mettere in colonna i numeri?
- È lento e commette errori nel calcolo scritto?
- Ha difficoltà a contare all'indietro (es. da 100 a 0)?
- Ha difficoltà nel calcolo a mente e/o si aiuta con le dita?
- Ha difficoltà a raccontare/spiegare piccole esperienze, in ordine cronologico?

I bambini e i ragazzi con DSA possono presentare anche alcune delle seguenti caratteristiche generali:

- difficoltà: nella memorizzazione dei giorni della settimana, dei mesi in ordine; nel ricordare la data di nascita, il Natale, le stagioni; nella discriminazione tra destra e sinistra nell'organizzazione del tempo; nel sapere che ore sono e nel leggere l'orologio;
- difficoltà motorie fini, come allacciarsi le scarpe o i bottoni;
- problemi attentivi e di concentrazione o essere molto vivaci;
- lettura molto lenta o molto scorretta; comprensione del testo letto spesso ridotta;
- difficoltà nel copiare dalla lavagna e nel prendere appunti;
- discrepanza tra intelligenza generale e abilità specifiche (lettura, scrittura e calcolo);
- fallimenti nelle prove scritte, ma risultati brillanti nelle prove orali.;
- difficoltà nella memorizzazione, a breve o lungo termine, dell'ordine alfabetico a memorizzare termini difficili e specifici delle discipline; nel ricordare gli elementi geografici,

- le epoche storiche, le date degli eventi, lo spazio geografico ed i nomi delle carte;
- o difficoltà nell'espressione verbale del pensiero; nel riconoscere le caratteristiche morfologiche della lingua italiana e nell'utilizzo del dizionario.

Tutti i bambini con DSA hanno difficoltà nell'apprendere le lingue straniere, in particolare, la loro scrittura.

Particolari problemi vengono evidenziati nell'apprendimento della lingua inglese a causa delle differenze tra la scrittura e la pronuncia delle lettere.

Molti bambini/ragazzi con DSA non riescono

- a imparare le tabelline,
- ad eseguire i calcoli in automatico,
- ad eseguire numerazioni regressive,
- ad imparare le procedure delle operazioni aritmetiche,
- ad incolonnare nella giusta posizione,
- a calcolare i riporti.

Nel disturbo del calcolo possono essere compromesse diverse capacità, incluse quelle "*linguistiche*" (per esempio comprendere o nominare i termini, le operazioni o i concetti matematici, e decodificare i problemi scritti in simboli matematici);

"*percettive*" (per esempio riconoscere o leggere simboli numerici o segni aritmetici e raggruppare oggetti in gruppi);

"*attentive*" (per esempio copiare correttamente i numeri o figure, ricordarsi di aggiungere il riporto e rispettare i segni operazionali),

"*matematiche*" (per esempio seguire sequenze di passaggi matematici, subitizing, contare oggetti e imparare le tabelline).

Nei bambini *discalculici* si osservano difficoltà nel leggere, scrivere e ricordare numeri complessi (come quelli che contengono lo zero o i decimali) o lunghi (come quelli composti da molte cifre).

Come si "sente" chi è in difficoltà

Spesso le esperienze di fallimento e frustrazione che gli alunni con DSA si trovano ad affrontare nel percorso scolastico fanno nascere situazioni di ansia e sofferenza.

L'alunno con DSA vive la scuola come un luogo che crea un profondo disagio perché:

- si trova a far parte di un contesto (la scuola) nel quale vengono proposte attività per lui troppo complesse, faticose e astratte;
- osserva però che la maggior parte dei compagni si inserisce con serenità nelle attività proposte ed ottiene buoni risultati;
- sente su di sé continue sollecitazioni da parte degli adulti;
- spesso non trova soddisfazione nemmeno nelle attività extrascolastiche, poiché le lacune percettivo motorie possono non farlo "brillare" nello sport e non renderlo pienamente autonomo nella quotidianità;
- si percepisce come incapace e incompetente rispetto ai coetanei;
- inizia a maturare un forte senso di colpa; si sente responsabile delle proprie difficoltà;
- ritiene che nessuno sia soddisfatto di lui: né gli insegnanti né i genitori;
- ritiene di non essere all'altezza dei compagni e che questi non lo considerino membro del loro gruppo a meno che non vengano messi in atto comportamenti particolari (ad esempio quello di fare il buffone di classe);
- per non percepire il proprio disagio mette in atto meccanismi di difesa che non fanno che

aumentare il senso di colpa, come il forte disimpegno (“*Non leggo perché non ne ho voglia!*”; “*Non eseguo il compito perché non mi interessa*” ...) o l’attacco (aggressività).

Talvolta il disagio è così elevato da annientare il soggetto, ponendolo in una condizione emotiva di forte inibizione e chiusura, di perdita dell'autostima e di impotenza appresa che può portare all'abbandono scolastico...

CONSIGLI PRATICI E IMMEDIATI

Come agire per limitare il disagio degli alunni

- Costruire un clima relazionale disteso in classe e a casa;
- dare comunicazioni chiare, senza ambiguità;
- lasciare a ciascuno tempi adeguati di pensiero e reazione;
- gratificare ogni alunno;
- sottolineare il positivo invece del negativo (i successi e non gli insuccessi);
- non usare ironia... (né sarcasmo);
- accogliere ed accettare le diversità;
- permettere “vie di fuga” se la situazione è troppo intensa, rinviando ad un momento successivo o individuale il chiarimento;
- fornire modelli stabili;
- rassicurare;
- prevenire situazioni complesse;
- preavvertire lo studente su quando gli verrà posta una domanda (elimina tensione da altri momenti);
- far sperimentare con successo il “rischio controllato” per stimolare il gusto della scoperta invece del ripiegamento passivo;
- porre domande allo studente dislessico per primo, se si vuole che possa scegliere tra più risposte, senza che i compagni “gli rubino l’idea” o per ultimo, se si vuole farlo familiarizzare con il contenuto (concordare con lo studente);
- non procedere a salti per “verificare” a sorpresa ... l’ordine di una procedura può dare tranquillità;
- selezionare gli stimoli presenti contemporaneamente nell’ambiente (cartelloni, lavagna...);
- creare in classe un ambiente ordinato con pochi stimoli che possano creare disattenzione;
- evitare il copiato dalla lavagna;
- evitare la lettura di manoscritti, se necessario ricorrere al carattere stampato maiuscolo e ad accorgimenti grafici di impostazione del testo nel foglio (font: verdana, arial, lexia, bianconero, dimensione 12-14, interlinea p.1,5-p.2, giustificato a sinistra);
- fornire aiuti con liste/magazzini di parole, tabelle, immagini che lo studente può/deve consultare;
- richiedere allo studente un compito per volta, anche selezionando solo ciò che è veramente obiettivo della lezione, eliminando compiti accessori;
- insegnare esplicitamente strategie per fronteggiare le situazioni complesse;
- attivare strategie didattiche compensative;
- utilizzare strumenti compensativi;
- attuare misure dispensative ove solo strettamente necessario;

Cosa non fare...

- non fare prendere appunti se la disgrafia e la disortografia sono gravi;
- non fare studiare sui propri manoscritti;

- non richiedere di leggere una quantità elevata di pagine;
- non pretendere uno studio mnemonico;
- non insistere su recuperi ripetitivi e demotivanti;
- non richiedere compiti basati sull'abilità deficitaria.

Come agire se si suppone che un alunno potrebbe avere un DSA

Se, dopo un'attenta osservazione, si sospetta che un alunno abbia una difficoltà specifica, è opportuno confrontarsi il Dirigente Scolastico, il Referente per il DSA, i colleghi Coordinatori di classe. Si possono, inoltre, organizzare delle prove collettive e/o individuali, di facile somministrazione, con l'aiuto di un insegnante di sostegno o di uno degli specialisti dell'équipe psicopedagogica e far esaminare il materiale raccolto. Ogni docente pone attenzione ai segnali di rischio e pone in atto strategie di recupero; il docente coordinatore, successivamente, segnala al Consiglio di Classe, al Dirigente Scolastico, al Referente per il DSA la persistenza della difficoltà, nonostante gli interventi di potenziamento posti in essere.

Il Dirigente trasmette alla famiglia apposita comunicazione, protocollata, invitandola ad un colloquio per riflettere sull'opportunità di un incontro con gli esperti. Nel caso di accertato disturbo di apprendimento, il Dirigente riceve la diagnosi consegnata dalla famiglia, la acquisisce al protocollo e la condivide con il consiglio di classe che provvederà ad adottare le misure adeguate e, entro il trimestre, a redigere un PDP previo colloquio con la famiglia stessa. Se i dubbi sono confermati è necessario infatti invitare la famiglia a richiedere un appuntamento in un Centro specializzato per la valutazione dei DSA.

Cosa dire ai genitori dell'alunno

È importante che l'atteggiamento nei confronti dei genitori sia il più possibile rassicurante, per far sì che vedano gli insegnanti come alleati e persone nelle quali riporre fiducia e non come "giudice". È possibile chiedere l'intervento, durante il colloquio, degli specialisti della équipe psicopedagogica.

Quindi è necessario:

- parlare in generale del rendimento scolastico del loro figlio, evidenziando prima i punti di forza, esponendo poi le sue difficoltà ed infine cercando di condividere con loro alcune osservazioni;
- cercare di far capire che è importante conoscere l'origine delle difficoltà scolastiche;
- se il dubbio viene evidenziato anche dai risultati del questionario sopra citato, o comunque da errori e/o difficoltà ricorrenti, consigliare loro di rivolgersi ai centri e ai servizi;
- cercare di esprimere il dubbio che le difficoltà scolastiche potrebbero dipendere da un eventuale DSA in modo tale che non si sentano colpevoli;
- spiegare che il loro figlio, quindi, potrebbe possedere un cervello che elabora in modo diverso dal comune modo di apprendere, ma che questa particolarità non gli impedirà di affermarsi nella vita;
- informare che alcuni processi mentali funzionano esattamente come quella di alcuni grandi geni (questo giova all'autostima del dislessico e all'accettazione di questa peculiarità da parte dei genitori);
- informare la famiglia che ben il 4% degli studenti presenta dei DSA;

Se la famiglia non collabora è compito del Dirigente e del Consiglio di Classe convincerla che solo alleandosi il ragazzo riuscirà a superare il problema, ed evitare situazioni di disagio e frustrazione, e di eventuale abbandono scolastico, anche dimostrando come, attraverso l'utilizzo di strategie e strumenti personalizzati, il rendimento e l'autostima e quindi la motivazione dell'alunno possano migliorare.

PARTE QUARTA

PERCORSO DIAGNOSTICO:

La diagnosi dei **DSA** secondo la legislazione vigente, è effettuata nell'ambito dei servizi e trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale, ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente (legge 170/10 3 successivi regolamenti). Per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà, la scuola trasmette apposita comunicazione alla famiglia. È compito delle scuole di ogni ordine e grado, comprese le scuole dell'infanzia, attivare, previa apposita comunicazione alle famiglie interessate, interventi tempestivi, idonei ad individuare i casi sospetti di DSA degli studenti, sulla base della Legge 170 (e successivo decreto applicativo). L'esito di tali attività non costituisce, comunque, una diagnosi di DSA. Una volta accertato il disturbo, a seguito di valutazione specialistica standardizzata, gli specialisti rilasciano una diagnosi.

La legge 170, all'art. 1, riconosce solo questi 4 disturbi specifici di apprendimento: *dislessia*, *disgrafia*, *disortografia*, *discalculia*. La diagnosi dovrebbe indicare espressamente quale o quali di questi disturbi è presente, eventualmente associato ad altre problematiche (comorbilità). È però importante, in questi casi, che si dichiari espressamente sia la sussistenza del **disturbo** (non basta parlare di difficoltà) che la sua **specificità**. Non può essere accettata, ad esempio, ai fini della L.170 una diagnosi che parla di "difficoltà di lettura", o ingenerale di "Disturbi di Apprendimento", non specifici. La diagnosi deve fare riferimento ai criteri di classificazione ICD10 (o DM-IV): è quindi indispensabile che vi siano indicati anche questi riferimenti. La diagnosi di DSA deve rispondere principalmente al criterio di *discrepanza* tra il livello intellettivo e le prestazioni nelle prove dominio specifiche degli apprendimenti scolastici. La valutazione deve essere condotta con la somministrazione di prove standardizzate di cui vanno riportati i risultati.

La diagnosi dovrebbe inoltre fornire alcune indicazioni per la compilazione del PDP, dà diritto a utilizzare mezzi compensativi o misure dispensative a scuola e ad alcune detrazioni fiscali. (L.289/90).

Il Protocollo per i ragazzi con DSA verrà attivato non appena la segreteria dell'Istituto riceverà e protocollerà la diagnosi specialistica prevista. In particolare, sarà importante che i vari soggetti coinvolti operativamente provvedano a ciò di competenza (Segreteria – Dirigente - Referente di Istituto – Consiglio di classe).

A che cosa serve la diagnosi

La *diagnosi* aiuta a conoscere le caratteristiche individuali del disturbo per ogni ragazzo e a convincersi che c'è sempre un modo per superarlo.

Aiuta l'alunno a:

- raggiungere la consapevolezza delle proprie difficoltà, ma soprattutto della propria intelligenza e delle proprie abilità e strategie (memoria visiva, verbale ecc. creatività, ecc.);
- capire che, grazie a queste e attraverso l'uso di semplici strategie, può riuscire a superare gli ostacoli;
- scegliere il percorso scolastico che desidera. senza ripiegare su indirizzi scolastici che richiedono prestazioni inferiori alle proprie possibilità.

La *diagnosi* aiuta i genitori e gli insegnanti a:

- riconoscere e valorizzare i punti di forza del bambino/ragazzo;
- individuare la modalità di apprendimento propria dell'individuo;

- saper tracciare un confine chiaro tra ciò che dipende o non dipende dal suo impegno;
- stilare un PDP “su misura” per il ragazzo.

Nell'indirizzare le famiglie agli specialisti, il Consiglio di Classe fornirà alle stesse un modello da presentare ai servizi in cui si segnalano la tipologia di difficoltà e le prove eventualmente somministrate con i risultati.

Quando il nostro allievo ha una diagnosi

È necessario

- condividere la situazione diagnostica, non solo a livello scolastico all'interno del gruppo docente ma anche con il referente;
- predisporre un percorso educativo, in base al livello del disturbo, all'uso degli strumenti compensativi ed eventualmente a misure dispensative, alle strategie attuabili, ai criteri di valutazione necessari all'allievo;
- mettere a punto strategie didattiche adeguate in quanto gli alunni con DSA richiedono un input didattico adatto alle loro caratteristiche;
- essere più flessibili ed accettare le differenze di prestazione nei diversi contesti funzionali, ricordando che non esiste un dislessico uguale ad un altro;
- sostenerne l'autostima;
- stipulare un patto formativo, anche scritto, con lui e con la famiglia;
- valutare i contenuti e non la forma delle sue produzioni;
- applicare le strategie didattiche, le misure dispensative e far usare all'allievo gli strumenti compensativi adatti (di cui abbia competenza);
- inserire nei verbali di classe gli interventi di recupero attuati per il nostro allievo, gli obiettivi da raggiungere, le strategie didattiche, gli strumenti compensativi e le misure dispensative adottati.

IL PDP (Piano Didattico Personalizzato -Legge 170 Art.3 del D.M. Del 12 luglio 2011)

Il piano didattico personalizzato è un documento pensato ed applicabile per gli alunni con DSA, per i quali la difficoltà non è nella capacità di apprendimento, ma nell'utilizzare i normali strumenti per accedere all'apprendimento stesso. Con la personalizzazione si persegue lo scopo di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi, per assicurare il successo formativo come garantito dalla Costituzione e dalla Legge 170/11.

Nelle Linee – guida che accompagnano il Decreto attuativo si parla di didattica individualizzata e personalizzata come attuazione concreta del diritto allo studio e garanzia del successo formativo dell'alunno con DSA, attraverso specifici interventi pedagogico-didattici.

Il PDP rappresenta quindi uno strumento didattico che dovrebbe far emergere il vero alunno.

Chi lo redige

Il Consiglio di classe ove è presente l'alunno con DSA (nei casi di diagnosi specialistica acquisita agli atti l.170/10 e successivo D.M. attuativo, o di valutazione di richiesta di intervento immediato, come da recente direttiva ministeriale sui BES 27/12/12). Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente, anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici. La redazione del documento prevede una fase preparatoria d'incontro e di dialogo fra docenti, famiglia e specialisti nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze.

Quando si redige

Entro il primo trimestre dell'anno scolastico per gli alunni con diagnosi già agli atti. Su richiesta della famiglia in possesso di segnalazione specialistica consegnata entro la fine di marzo dell'anno scolastico.

Iter per la compilazione del PDP

Acquisizione della segnalazione specialistica;

- 1) Incontro di presentazione tra: il coordinatore della classe, la famiglia dello studente, il Dirigente Scolastico e/o il referente DSA per la raccolta delle informazioni. (verbalizzazione da parte del coordinatore);
- 2) Accordo tra i docenti per la sua predisposizione e per la distribuzione della modulistica da compilare (ad es. nel C.d.C. di ottobre);
- 3) Stesura finale e sottoscrizione del documento da parte dei docenti e dei genitori dello studente. (successivo C.d.C. di novembre).

Il PDP deve essere verificato due o più volte l'anno a cura del gruppo docenti o del Consiglio di Classe (per es. In sede di scrutini). Deve essere consultato dai docenti supplenti e deve essere esplicitato nella documentazione per l'esame di fine ciclo secondaria di primo grado e di Stato.

Perché si redige

Dalle Linee Guida 3.1 *Documentazione dei percorsi didattici*

“Le attività di recupero individualizzato, le modalità didattiche personalizzate, nonché gli strumenti compensativi e le misure dispensative dovranno essere dalle istituzioni scolastiche esplicitate e formalizzate”

- Per costruire la storia scolastica del bambino/ragazzo con DSA;
- a tutela, affinché quel che si è detto, scritto e concordato venga rispettato in un vero e proprio documento con una sua rintracciabilità;
- per presentare il bambino/ragazzo a supplenti nominati per lunghi periodi;
- per registrare i progressi;
- per presentare il ragazzo al presidente di commissione/commissari esterni in sede di esame;
- a tutela della professionalità del docente.

Contiene

- 1) Dati anagrafici dell'alunno;
- 2) Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali (analisi della situazione dell'alunno, con le indicazioni fornite dalla diagnosi, dalla famiglia e dagli insegnanti dopo l'osservazione);
- 3) Caratteristiche del processo di apprendimento (difficoltà dell'allievo e suoi punti di forza);
- 4) Individuazione di eventuali modifiche all'interno degli obiettivi disciplinari per il conseguimento delle competenze fondamentali;
- 5) Strategie metodologiche e didattiche utilizzabili;
- 6) Strumenti e misure di tipo dispensativo e compensativo;
- 7) Criteri e modalità di verifica e valutazione;
- 8) Assegnazione di compiti a casa e rapporti con la famiglia.

Gli **strumenti compensativi** sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o supportano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria

Le **misure dispensative** sono invece interventi che consentono all'alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

La descrizione del funzionamento delle abilità strumentali (lettura – scrittura – calcolo e modalità del processo di apprendimento memorizzare, automatizzare, sequenziare, organizzare le informazioni, altro...) si evincono dalla diagnosi, dagli incontri con i tecnici/specialisti, con la famiglia, di continuità, dall'osservazione degli stessi insegnanti.

Per ciascuna materia o area disciplinare vanno individuati gli strumenti compensativi e dispensativi necessari a sostenere l'allievo nell'apprendimento di quella specifica disciplina.

Livello degli apprendimenti

Nelle diverse materie e ambiti di studio vanno individuati gli effettivi livelli di apprendimento, questi devono essere rilevati con le modalità più idonee a valorizzare le reali competenze dell'allievo, "oltrepassando" le sue specifiche difficoltà.

Metodologie

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alla sua specificità (ad es. metodologie uditive e visive per alunni con problemi di lettura). Le strategie metodologiche / didattiche individuate dal C.d.C. per il soggetto DSA terranno conto di tempi di elaborazione, di produzione, quantità di compiti assegnati, quantità di richieste in fase di verifica, comprensione delle consegne, uso e scelta dei mediatori didattici che facilitano l'apprendimento (immagini, schemi, mappe, software, audiolibri...)

Cosa dire ai compagni

Prima di parlarne in classe con i compagni è necessario avere il consenso dei genitori e dell'alunno.

Per affrontare l'argomento, si possono utilizzare alcuni strumenti specifici:

. per la scuola primaria e il primo anno della secondaria primo grado:

Il mago delle formiche giganti. Libri Liberi, 2002

. per la scuola secondaria di primo grado:

Donini R., Brembati F., Come una macchia di cioccolato.

Storie di dislessie, Erickson, 2007;

Raccontarsi per raccontare la dislessia. (Filmato), 2007 distribuito dall'AID

"Un'insolita compagna: la dislessia" - Filippo Barbera

Dai siti si possono scaricare, gratuitamente, il testo in formato PDF e l'audiolibro

Giacomo Cutrera "Demone bianco"

Guida per i ragazzi "Cavoli posso farcela!"

Film:

Stelle sulla terra

PARTE QUINTA

Valutazione Dell'alunno Con DSA

Per la valutazione dell'alunno DSA restano validi IL DPR 22 giugno 2009, n. 122 (Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione - Articolo 10) e le norme elencate nella legge 170/11 e decreto attuativo.

Art. 10 DPR 122. Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA)

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

2. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami, non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.

Verifiche scritte:

- proporre verifiche uguali a quelle delle classi, con tempi più lunghi per eseguirle;
- proporre verifiche divise in due parti da somministrare in momenti diversi;
- proporre verifiche uguali a quelle della classe, con meno esercizi ma con obiettivi identici (matematica);
- proporre verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità (grammatica, lingua straniera;)
- privilegiare esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite;
- richiedere risposte brevi, con eventuali descrizioni di immagini;
- per lo svolgimento del "tema", fornire una scaletta o altro per meglio gestire le operazioni importanti nel processo di costruzione di un testo;
- non penalizzare gli errori quando è chiaro il concetto espresso;
- fornire prima della lezione gli appunti sotto forma di schema o mappa;
- evidenziare sul libro i concetti fondamentali della spiegazione utilizzando immagini del libro, disegnate sulla lavagna o proiettate; potenziare l'uso del pc;
- utilizzare materiali strutturati e non (figure geometriche, listelli);
- controllare che le richieste siano recepite e registrate;
- controllare che l'alunno abbia il materiale necessario ed eventualmente tenerne una copia a scuola;
- richiedere di tenere un raccoglitore ordinato per documentazioni varie;
- dettare e scrivere alla lavagna i compiti e le informazioni utili;
- fornire la procedura scandita per punti nell'assegnare un lavoro;
- precisare per punti gli argomenti della verifica.

Per la Lingua Straniera:

- Usare vignette dove far inserire le parole mancanti o il verbo adatto alla situazione;
- leggere testi semplici procedendo con domande V/F per verificarne la comprensione;
- per la prova d'ascolto fornire all'allievo la cassetta/cd da ascoltare più volte;
- evitare, ove possibile, domande aperte;
- per quanto riguarda il lessico, far costruire all'alunno "famiglie di parole" e utilizzare cruciverba o altri giochi che aiutino a visualizzare la parola.

È possibile prevedere l'esonero dalla Lingua Straniera?

L'esonero può essere previsto in caso di difficoltà gravi (come stabilito dalla L. 170 questa gravità deve essere esplicitata all'interno della diagnosi).

Questa scelta (piuttosto drastica e irreversibile didatticamente) è importante e va concordata con la famiglia, che preventivamente va informata che con l'esonero dall'apprendimento della lingua straniera l'alunno non consegue il diploma, ma solo l'attestato.

Nel primo ciclo, la norma è di fatto impossibile da applicare perché gli alunni DSA senza licenza non possono iscriversi né alle superiori né ai CFP (questa possibilità è riconosciuta solo agli alunni con disabilità certificata).

Per le lingue straniere, le Linee Guida in sostanza prevedono:

per quanto concerne le misure dispensative:

- di tempi aggiuntivi;
- di una adeguata riduzione del carico di lavoro;

In caso di disturbo grave e previa verifica della presenza delle condizioni previste all'Art. 6, comma 5 del D.M. 12 luglio 2011, è possibile in corso d'anno dispensare l'alunno dalla valutazione nelle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di Classe.

Per la Matematica:

Considerare La Matematica Un Linguaggio Logico Per Descrivere La Realtà.

L'insegnante può aiutare l'alunno a sviluppare le proprie capacità di osservazione aiutandolo a privilegiare il ragionamento logico rispetto alla memoria e a sviluppare le proprie capacità, permettendo l'uso di strumenti per compensare le difficoltà oggettive.

Si possono prevedere:

- Verifiche scritte in modo chiaro (font stampato sans serif e semplificazione del problema).
- Sostituire il testo con un riassunto o schema Lettura del testo da parte di altri.
- Utilizzo di programmi con sintesi vocale (o leggiamo ad alta voce il testo di un problema).
- Valutazione attraverso prove orali.
- Uso della calcolatrice con display a due righe.
- Liberare l'alunno dal numero nella comprensione di un concetto.
- Uso di tabelle varie - Schemi per algoritmi.
- Software per espressioni (Metodo "sequenziale" per le espressioni).
- Verifiche brevi su singoli obiettivi.
- Negli esercizi, eliminazione di tutto ciò che può appesantire il lavoro e che non risulta essenziale per la valutazione.

Verifiche orali

- saranno sempre programmate e guidate con domande esplicite;
- saranno concessi tempi più lunghi per la risposta, incoraggiando l'alunno;
- non si terrà conto degli errori di pronuncia (lingua straniera);
- saranno utilizzati supporti visivi per il recupero del lessico generalmente carente.

In Ogni Caso:

pochi compiti ma adeguati.

Consentire tempi più lunghi.

Attivare tutti gli strumenti compensativi e le misure dispensative.

Esame Conclusivo Dei Cicli Scolastici

Per l'esame conclusivo dei cicli scolastici il Consiglio di Classe allega la relazione finale e il PDP per la Commissione d'esame.

Il Consiglio di Classe nel PDP avrà indicato: Strumenti compensativi, Misure dispensative, Modalità di verifica, Sistema valutativo applicati durante l'anno/i scolastico/i.

Nella seduta plenaria la Commissione d'esame indica:

per l'esame scritto:

- strumenti compensativi;
- strategie dispensative;
- modalità di presentazione delle prove;
- modalità di verifica;
- tempi;
- sistema valutativo.

Nell'Esame di Stato l'alunno sostiene Tutte le Prove Scritte con lo stesso impiego di Strumenti Compensativi e Misure Dispensative applicati durante l'anno/i scolastico/i.

PARTE SESTA

Buone Prassi

Linee guida per la leggibilità:

Come buona prassi, no far leggere ad alta voce l'alunno, se ciò provoca per lo stesso una situazione di disagio.

La grafica:

- 1) Corredare il testo di immagini, schemi, tabelle, ma in modo chiaro e lineare, senza "affollare" le pagine.
- 2) Usare le intestazioni di paragrafo per i testi lunghi.
- 3) Usare se possibile lo STAMPATO MAIUSCOLO.
- 4) Non usare l'allineamento giustificato: lo spazio variabile tra le parole non aiuta i loro movimenti saccadici. Utilizzare la giustificazione a sinistra.
- 5) Non spezzare le parole per andare a capo.
- 6) Andare spesso a capo, dopo ogni punto di sospensione (capoversi).
- 7) Distanziare sufficientemente le righe (usare un'interlinea abbastanza spaziosa es. p.2)
- 8) Usare fonts del tipo "sans sari", cioè "senza grazie" (*arial, verdana, bianconero*).
- 9) Attenzione, però: in alcuni di questi fonts la "i" maiuscola e la "elle" minuscola sono identiche! Altri, come i comics e il *verdana* li mantengono invece distinti. Impostare il font in un formato ("corpo") abbastanza grande: se un corpo di 12 punti può essere accettabile per il *verdana* maiuscolo, per altri tipi di font più piccoli potrebbero servire almeno 14/16 punti, interlinea 1,5 - 2.
- 10) Se possibile, usare il grassetto e/o colori diversi per evidenziare le parole chiave ed i concetti più importanti, o per raggruppare (nel caso dei colori) concetti e contenuti tra loro correlati. Come per il punto 1, però, attenzione a non esagerare: il testo deve essere chiaro, "pulito", senza inquinamento visivo.

L'organizzazione dei testi e il lessico:

- I. Usare frasi brevi, evitando le subordinate e preferendo, piuttosto, le coordinate.
- II. Non usare doppie negazioni.
- III. Fare attenzione alle frasi con troppi pronomi: costringono ad inferenze ed aumentano il carico cognitivo, a scapito della strumentalità di lettura.
- IV. Nei testi informativi/di studio raggruppare le informazioni per blocchi tematici.
- V. Nei testi narrativi sostituire gli eventuali flash-back con un più semplice ordine cronologico.
- VI. Cercare di evitare testi troppo lunghi: massimo 250 parole per pagina.
- VII. Per quanto possibile, usare forme attive e al modo indicativo.

VIII. Usare un lessico semplice, in base all'età e alle difficoltà dell'alunno.

Strategie didattiche, strumenti compensativi

Tutti gli insegnanti dell'Istituto cercano adattamenti che incoraggino l'apprendimento e la gestione di una classe di alunni con stili di apprendimento eterogenei.

Semplificare il Più Possibile ed in Modo Adeguato i Concetti; Utilizzare Ausili Pratici e Diretti; Buona Dose, Ben Orientata, Di Creatività!!! Utilizzare Immagini ed Esperienze Concrete Multisensoriali.

Gli strumenti compensativi includono:

- I. Uso del registratore: è spesso considerato un eccellente aiuto per superare il problema della lettura e degli appunti. Indicazioni di compiti da svolgere (consegne), racconti e riassunti di specifiche lezioni (es. ultimi dieci minuti) possono essere registrati.
- II. Lo studente può poi riascoltare il nastro per facilitare la comprensione di compiti o concetti. Inoltre, per migliorare le capacità di lettura, lo studente può leggere mentalmente le parole stampate sul testo mentre le ascolta sul nastro.
- III. Chiarire o semplificare le consegne scritte. Molte indicazioni (consegne) sono scritte sotto forma di paragrafo e contengono parecchie unità di informazioni. L'insegnante può aiutare sottolineando o evidenziando le parti significative delle indicazioni del compito (consegna) o riscriverle per favorire la comprensione da parte dell'alunno.
- IV. Presentare una piccola quantità di lavoro. L'insegnante può selezionare alcune pagine e materiali dall'eserciziario per ridurre la quantità di lavoro. Questa tecnica evita allo studente di esaminare intere pagine di esercizi, testo o altro materiale e scoraggiarsi a causa della quantità di lavoro. Inoltre, l'insegnante può ridurre la mole di lavoro quando le attività appaiono ridondanti. Un foglio di lavoro può essere diviso facilmente tracciando una linea e scrivendo "fare" e "non fare" in ogni parte.
- V. Bloccare gli stimoli estranei. Se lo studente è facilmente distraibile dagli stimoli visivi all'interno di un foglio di lavoro, può essere usato un foglio bianco di carta per coprire la sezione su cui il soggetto non sta lavorando. Inoltre possono essere usate finestre che lasciano leggere un'unica riga o un solo esercizio di per volta per aiutare la lettura.
- VI. Evidenziare le informazioni essenziali. Se un adolescente può leggere un libro di testo, ma ha delle difficoltà nell'individuare le informazioni essenziali, l'insegnante può sottolineare queste informazioni con un evidenziatore, oppure far leggere con un marcatore trasparente.
- VII. Trovare il punto con materiali in progressione. Nei materiali che gli studenti utilizzano durante l'anno (come ad esempio i libri di esercizi) lo studente può tagliare l'angolo in basso a destra delle pagine già utilizzate in modo da trovare facilmente la pagina successiva da correggere o completare.
- VIII. Prevedere attività pratiche aggiuntive. Gli esercizi pratici raccomandati includono giochi educativi, attività di insegnamento tra pari, uso di materiali che si autocorreggono, programmi software per il computer e fogli di lavoro aggiuntivi.
- IX. Fornire un glossario per aree di contenuto. Nella scuola secondaria, il linguaggio specifico di alcune materie richiede una lettura molto attenta. Gli studenti spesso traggono beneficio da un glossario che spieghi il significato dei termini specifici.
- X. Sviluppare una guida per la lettura. Una guida per la lettura offre allo studente una mappa di ciò che è scritto nel testo e comprende una serie di domande per aiutarlo a focalizzare progressivamente i concetti rilevanti durante la lettura del testo. Tale guida può essere organizzata paragrafo per paragrafo, pagina per pagina o sezione per sezione.

XI. Caldeggiare la lettura di libri, testi, articoli su argomenti di interesse, preferibilmente in formato audio (libro parlato).

L'adeguamento della didattica implica l'uso della didattica interattiva. L'insegnamento e l'interazione dovrebbero fornire ad ogni studente la possibilità di imparare con successo. Le prassi suggerite vanno applicate con accorgimenti personalizzati a seconda della individualità di ogni singolo alunno.

Alcune strategie didattiche che rinforzano le attività educative interattive sono:

1. *Uso di procedure di insegnamento esplicite:*

Gli insegnanti possono includere passaggi di insegnamento espliciti all'interno delle loro lezioni (ad es: presentando un organizzatore avanzato, dimostrando le abilità, dando delle guide pratiche, offrendo feedback correttivi, costruendo pratiche indipendenti, monitorando la pratica e rivedendo l'argomento).

2. *Ripetizione della consegna:*

Gli studenti che hanno difficoltà nel seguire le indicazioni per i compiti (consegne) possono essere aiutati chiedendo di ripeterle con le loro parole. Tali studenti possono ripetere le indicazioni a un compagno quando l'insegnante non è disponibile.

I suggerimenti che seguiranno possono essere utili ad aiutare lo studente nella comprensione delle indicazioni:

(a) se essa richiede molte fasi, spezzarla in piccole sequenze;

(b) semplificare l'indicazione presentando solo una sequenza per volta e scrivendo ogni porzione sulla lavagna oltre a pronunciarla oralmente;

(c) quando viene utilizzata un'indicazione scritta, assicurarsi che gli studenti siano in grado di leggerla e di comprendere sia le parole che il significato di ogni frase.

3. *Mantenimento delle routine giornaliere:*

Molti studenti con disturbo dell'apprendimento hanno bisogno di routine giornaliere per conoscere e fare ciò che ci si aspetta essi facciano.

4. *Consegna di una copia degli appunti della lezione:*

L'insegnante può dare una copia degli appunti delle lezioni agli studenti che hanno difficoltà nello scriverli durante la presentazione.

5. *Dare agli studenti un organizzatore grafico:*

Uno schema, una tabella o una mappa da completare può essere dato allo studente che lo riempirà durante la lezione. Questo aiuta lo studente a focalizzare la propria attenzione sulle informazioni chiave e a vedere la relazione tra concetti e informazioni collegate.

6. *Uso di istruzioni passo passo:*

Informazioni nuove o particolarmente difficili possono essere presentate in piccole fasi sequenziali. Questo aiuta gli alunni con scarse conoscenze sull'argomento che hanno bisogno di istruzioni esplicite che chiariscano il passaggio dal particolare al generale.

7. *Combinazione simultanea di informazioni verbali e visive o cinestesiche:*

Le informazioni verbali possono essere date assieme a quelle visive (ad es: opuscoli, volantini, lavagna luminosa ecc.).

8. *Scrittura dei punti chiave o delle parole alla lavagna:*

Prima di una presentazione l'insegnante può scrivere un piccolo glossario con i termini nuovi che gli studenti incontreranno sulla lavagna.

9. *Uso di presentazioni ed attività bilanciate:*

Uno sforzo dovrebbe essere fatto per bilanciare le presentazioni orali con quelle visive e con le attività partecipative. Inoltre ci dovrebbe essere un equilibrio tra le attività in grandi gruppi, in piccoli gruppi ed individuali.

10. *Uso delle tecniche di memorizzazione:*

Nell'ambito delle strategie di apprendimento, possono essere usate tecniche di memorizzazione per aiutare gli studenti a ricordare le informazioni chiave o le varie fasi di un processo (esiste una vasta bibliografia sull'argomento).

11. *Strategie didattiche che tengono conto della performance degli studenti:*

Gli studenti variano enormemente nella loro capacità di rispondere con modalità differenti. Ad esempio, gli studenti variano nella loro abilità di esprimersi oralmente, partecipare ad una discussione, scrivere lettere e numeri, scrivere paragrafi, disegnare oggetti, fare lo spelling, lavorare in ambienti rumorosi, leggere, scrivere o parlare velocemente. Inoltre, gli studenti variano nella loro abilità di elaborazione delle informazioni presentate in formato visivi o audio.

12. *Utilizzare il tutoring:*

Tra pari od attività didattiche strutturate in cooperative.

13. *Porre enfasi sul ripasso giornaliero:*

Il ripasso giornaliero degli argomenti già studiati aiuta gli studenti a collegare le nuove informazioni con quelle precedenti.

14. *Utilizzare la LIM in modo interattivo:*

dando la possibilità agli alunni di interagire attraverso essa.

Le seguenti strategie che tengono conto delle diverse modalità di ricezione ed espressione, possono essere usate per migliorare la performance degli studenti:

1. *Cambiare la modalità di risposta.* Per gli studenti che hanno difficoltà nella attività motoria fine (come ad esempio nello scrivere a mano), tale difficoltà può essere aggirata utilizzando diverse modalità di risposta alle domande: non scrivere, ma sottolineare, scegliere tra risposte multiple, ordinare le risposte ecc. Agli stessi studenti può essere dato uno spazio più grande per scrivere la risposta nel foglio di lavoro, o può essere chiesta una risposta orale, anche nella matematica.

2. *Fornire uno schema della lezione.* Uno schema o una scaletta può aiutare alcuni studenti a seguire la lezione con successo e a prendere appunti appropriati. In più, uno schema aiuta gli studenti a vedere l'organizzazione del materiale e a fare domande pertinenti e al momento giusto.

3. *Incoraggiare l'utilizzo di organizzatori grafici.* L'uso di organizzatori grafici implica l'organizzare il materiale in formato visivo. Per sviluppare un organizzatore grafico gli studenti possono procedere per passaggi successivi raccogliendo e suddividendo le informazioni in modo gerarchico dal generale al particolare, individuando titoli e sottotitoli (mappe mentali o concettuali).

4. *Ridurre l'utilizzo di singole fotocopie includendo le informazioni in opuscoli o fogli di lavoro strutturati.*

5. *Usare segnalibri per segnalare i punti più importanti di un test.* Asterischi o puntini possono segnalare problemi o attività che contano di più nella valutazione. Questo aiuta lo studente ad organizzare bene il tempo durante le prove di valutazione.

6. *Creare fogli di lavoro gerarchici.* L'insegnante può costruire fogli di lavoro con problemi disposti in senso gerarchico dal più facile al più difficile. Il successo immediato aiuta lo studente a iniziare il lavoro.

7. *Permettere l'uso di ausili didattici.* Agli studenti possono essere date strisce di lettere o numeri per aiutarli a scrivere correttamente. Linee di numeri, tavole pitagoriche, calcolatori e calcolatrici aiutano gli studenti nel conteggio o nel controllo una volta che hanno capito e scelto l'operazione matematica.

8. *Mostrare esempi del lavoro.* Esempi del lavoro completato possono essere mostrati agli studenti per aiutarli a costruirsi delle aspettative e per pianificare il lavoro, in accordo con questi.

9. *Usare l'apprendimento mediato dai pari (tutoring).* L'insegnante può accoppiare soggetti di diversi livelli di abilità per rivedere loro appunti, studiare per un test, leggere ad alta voce l'uno all'altro, produrre testi o condurre esperimenti di laboratorio. Inoltre, un compagno può leggere un problema di matematica ad un soggetto con disturbo di apprendimento che deve risolverlo.

10. *Incoraggiare la condivisione degli appunti.* Lo studente può utilizzare un computer portatile per prendere appunti e per condividerli con gli assenti o con soggetti con disturbo dell'apprendimento. Questo aiuta gli studenti che hanno difficoltà nel prendere appunti a concentrarsi sulla presentazione della lezione.

11. *Usare in modo flessibile il tempo di lavoro scolastico:* agli studenti che lavorano in modo lento può essere dato più tempo per completare le verifiche scritte.

12. *Prevedere una pratica addizionale:* gli studenti hanno bisogno di una differente quantità di pratica per acquisire padronanza di abilità o contenuti. Molti studenti con disturbo dell'apprendimento hanno bisogno di attività pratiche aggiuntive per acquisire una competenza adeguata.

13. *Cambiare o adattare i criteri di valutazione:* agli studenti può essere permesso di completare un progetto invece di una interrogazione orale e viceversa. Inoltre, un test può essere dato in formato orale o scritto. Ad esempio, se uno studente ha problemi di scrittura, l'insegnante può permettergli di evitare risposte aperte, elencare i punti principali, rispondere oralmente piuttosto che eseguire una verifica scritta.

14. *Utilizzare sempre supporti visivi* (durante le spiegazioni: disegni, mappe, schemi).

15. *Favorire il ragionamento* e potenziare le abilità cognitive e metacognitive.

16. *Utilizzare formulari.*

17. *Legare i concetti alle esperienze.* Il collegamento con attività pratico-operative e che operano sull'emotività favorisce la memorizzazione e la motivazione. Nelle spiegazioni scegliere esempi vicini alla realtà dell'alunno (es. sport).

18. *Tener conto* che la memoria richiede agli alunni con DSA un grande dispendio di energia, perciò non dettare velocemente appunti, regole, esercizi.

SCHEMA DELLE DISPENSE IN LETTURA, SCRITTURA E STUDIO	PERCHÈ	ALTRA POSSIBILITÀ
Lettura a voce alta	Disagio	Appuntamento concordato con il ragazzo
Lettura autonoma di consegne	Possibilità di svolgere il compito in maniera errata	Lettura insegnante per tutti, compagno tutor, insegnante
Copiare la lavagna Prendere appunti	prodotto inadeguato, che provoca frustrazione	Fotocopie da cui copiare

Dettati veloci	inutilizzabile per lo studio	Dettato lento	
DISPENZA	PERCHÈ	POSSIBILITÀ	
Uso integrale del testo adottato per la classe	Affaticamento nella lettura e difficoltà linguistiche limitano l'uso	Uso di testi adattati o semplificati non per contenuto ma numero di pagine	
Tempi di svolgimento e/o numero esercizi uguali a tutti	Aumento degli errori e minore attenzione al contenuto	Tempo maggiore Meno esercizi Divisione del compito in più giorni Graduazione degli esercizi	
Schema delle misure per compensare difficoltà di organizzazione e nello studio. No tecnologia	Bassa tecnologia	Alta tecnologia	Vantaggi
<ul style="list-style-type: none"> - Aiuti per riorganizzare i materiali (cartelline colorate, tabelle con indici visivi.) - Evidenziatori - Carte con indici, mappe, schemi - Linea del tempo 	<ul style="list-style-type: none"> - Libro degli appuntamenti. - Beeper/ buzzers (svegli, ora sono anche nel cellulare). - Fogli con grafici per organizzare 	<ul style="list-style-type: none"> - Software per la creazione delle mappe. - Registratori con organizer elettronici. - Applicativi per la ricerca all'interno del computer (Google) 	<ul style="list-style-type: none"> - Minore apprendimento mnemonico a favore di una rielaborazione personale. - Poter ripassare senza leggere

QUADERNI

- Grandi, a listino o ad anelli
- Riconoscibili da colore o etichetta
- Quadretto grande (1 cm.)

Come aiutare ad usarli

- Fare inserire il lavoro giorno per giorno

Oppure

- Verificare settimanalmente

PARTE SETTIMA

Normativa di riferimento

- Legge 15/3/97 n.59 art.21 (autonomia): flessibilità, diversificazione, integrazione, tecnologie innovative
- D.P.R. 8/3/99 n.275 art.4 (valorizzazione delle diversità, sviluppo delle potenzialità, successo formativo, attenzione ai ritmi di apprendimento, flessibilità, individualizzazione integrazione anche dell'handicap, recupero e sostegno)
- D.P.R 24/6/98 N. 249 Statuto degli studenti e delle studentesse (potenzialità, tecnologia, assistenza psicologica)
- CM iniziative relative alla dislessia misure compensative e dispensative nelle valutazioni finali e sufficienza della diagnosi specialistica
- C.M. 5/10/2004 iniziative relative alla dislessia
- Nota MIUR sugli esami di Stato-Alunni affetti da dislessia (predisposizione terza prova, valutazione prima e seconda prova, tempi più lunghi)
- Nota MIUR Circolare sugli esami di stato 2006 (in particolare. Art.6 commi 1-2 art 12 comma 7)
- Nota Documento del 10 maggio (esame alunni affetti da dislessia)
- Circolare sugli esami di stato C.M 14/03/2008, N .32 esami di Stato fine primo ciclo

- Circolare sugli esami di stato C.M 28/05/2009, Esami di Stato per alunni DSA
- Nota Ministeriale 4674 del 10 maggio 2007
- D.P.R 22/06/2009, N.122, ART.10, Valutazioni alunni DSA
- Regolamento Valutazione 13.3.09 – Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca
- Disposizioni a conclusione a.s. 2008/09 – C.M. n.50 – 20 maggio 2009
- DPR n° 122 del 22 giugno 2009
- Legge 8 ottobre 2010, n. 170
- Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011.
- Accordo Stato Regioni luglio 2012
- Direttiva Ministro Profumo gennaio 2013
- Circolare n°8 6/03/2013 BES
- Legge sulla trasparenza Legge 241/90 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi." (con questa legge si possono richiedere tutti gli atti amministrativi previa richiesta scritta e protocollata).

PARTE OTTAVA

Bibliografia

C. Cornoldi, Le difficoltà di apprendimento a scuola, Bologna, Il Mulino, 1999.

R. Militerni, Neuropsichiatria Infantile, Idelson - Gnocchi, 2006 (III Edizione).

M. Pratelli, Le difficoltà di apprendimento e la dislessia. Diagnosi, prevenzione, terapia e consulenza alla famiglia, Edizioni Junior (BG), 2004.

C. Loredi e A. Picardi, Dalla teoria generale dei sistemi alla teoria dell'attaccamento - Percorsi e modelli della psicoterapia sistemico-relazionale, Franco Angeli, Milano, 2000.

Mario Brotini, Le difficoltà di apprendimento - Come affrontare disgrafie, disortografie, dislessie, discalculie, Edizioni Del Cerro, Tirrenia (Pisa), 2005.

Giacomo Stella, La Dislessia - Quando un bambino non riesce a leggere: cosa fare, come aiutarlo, Bologna, Il Mulino, 2004.

M. Pratelli, Disgrafia e recupero delle difficoltà grafo - motorie, Edizioni Erickson 2004.

Sitografia

www.aiditalia.org, Associazione italiana dislessia

www.canalescuola.it

www.dislessia.org

www.erickson.it Edizioni Ericsson

www.handitecno.indire.it

www.logopedista.it Associazione logopedisti italiani

www.libroparalato.org, Centro Internazionale del libro parlato

www.ilnarratore.it audiolibri

www.audiolibri.it

www.matematicamente.it, risorse per il potenziamento e il recupero in matematica, sec I g.

www.nationalgeographic.com, risorse per ud di scienze, storia, geografia, in inglese

www.osdislessia.it (OS Dislessia)

www.cabri.co, risorse per la matematica

Software utili

www.aisi.it/ (software gratuiti per la dislessia)

www.maestranonella.it/home_flash.html nuove tecnologie per la dislessia per la scuola primaria

www.prezi.com per la creazione di mappe e presentazioni

www.vbscuola.it/ progetti e risorse per l'uso attivo del computer a scuola

www.programmaindaco.com (indagine nosologica sui disturbi dell'apprendimento e consigli operativi)

www.dienneti.it/handicap/speciale.htm (software utili per chi ha DSA)

www.cabri.com/ risorse tridimensionali per la geometria

www.geogebra.org/cms/ open source per la geometria

Anno Scolastico 2024 / 2025

Aggiornato: settembre 2024

Approvato dal Collegio Docenti del mese di settembre 2024

Inserito al PTOF e integrato nel PI dell'I.C. "A. Manzoni" – Alessandria della Rocca

Funzione Strumentale Area 4

"Interventi di inclusione: Alunni Diversamente Abili, DSA, BES"

Ins. Maria Angelica Fragola

Dirigente Scolastico
Prof.ssa Rosaria Provenzano

Alessandria della Rocca, a. s. 2024/2025